

# LESSICO DELLA DIGNITÀ

---

A CURA DI  
MARINA BROLLO  
FRANCESCO BILOTTA  
ANNA ZILLI

 FORUM

---

Lessico della dignità / a cura di Marina Brollo, Francesco Bilotta, Anna Zilli. – Udine : Forum, 2021.  
(Tracce : itinerari di ricerca)  
ISBN 978-88-3283-208-2

1. Dignità umana

I. Brollo, Marina    II. Bilotta, Francesco    III. Zilli, Anna

323.01 (WebDewey 2021) – DIRITTI CIVILI E POLITICI. FILOSOFIA E TEORIA

Scheda catalografica a cura del Sistema bibliotecario dell'Università degli studi di Udine

---

# Omofobia

Antonio Rotelli

Il testo riflette sull'omofobia e la transfobia concentrandosi in particolare sul rischio che esse costituiscono per i diritti fondamentali delle persone gay, lesbiche, bisessuali e trans. Vengono portati a esempio i discorsi d'odio, l'omofobia istituzionale e il tentativo di cancellare l'idea stessa dell'esistenza di diritti fondamentali di cui sarebbero titolari le persone LGBT+.

*The text reflects on homophobia and transphobia, focusing on the danger they pose to the fundamental rights of gay, lesbian, bisexual and trans people. Hate speeches, institutional homophobia and the attempt to erase the very idea of the existence of fundamental rights that LGBT+ people would be entitled to are given as examples.*

**Sommario** 1. Omofobia, lesbofobia, bifobia, transfobia e sessismo. 2. Conseguenze dell'omofobia e della transfobia. | 3. Discorsi d'odio omofobico e transfobico. | 4. Il tentativo di cancellare i diritti umani delle persone LGBT+.

## 1. Omofobia, lesbofobia, bifobia, transfobia e sessismo

Omofobia è la parola con cui si indicano tutte le forme del sentimento anti-omosessuale messo in atto a livello individuale, sociale e istituzionale, che le scienze psicosociali definiscono come «una disposizione negativa, personale e/o collettiva, psicologica e/o sociale, nei confronti delle persone e delle esperienze omosessuali: dal generico disagio all'avversione esplicita, fino a manifestazioni attive di discriminazione, ostilità e violenza» (Lingiardi, Nardelli 2012, 59). Alcuni studiosi ritengono che dal punto di vista tecnico la parola 'omofobia' non sia la migliore per riferirsi al fenomeno sopra descritto, dal momento che non ha le caratteristiche di una *fobia* comune e preferiscono ricorrere ad altre, come per esempio *omonegatività*, *eterosessismo* o *stigma sessuale*. Tuttavia, la parola 'omofobia' è quella entrata nel linguaggio comune diventando lo standard utilizzato anche nei testi giuridici.

All'omofobia sono collegati altri termini – come transfobia, lesbofobia o bifobia – accomunati dal fatto di riferirsi a persone la cui identità sessuale non

coincide con quella eterosessuale e cisgender, parola quest'ultima che si utilizza per indicare una persona in cui l'auto-percezione del genere corrisponde con il sesso assegnato alla nascita, mentre in caso contrario si parla di persona transgender.

In questo specifico senso l'omofobia è l'espressione di una questione atavica legata alla sessualità umana – al modo di concepirla e di regolarla – che definisce negativamente identità e comportamenti non riconducibili all'eterosessualità e costruisce un *altro* che considera anomalo, estraneo, indesiderabile (Borrillo 2009, 7) o da eliminare. Da questa prospettiva l'omofobia minaccia il valore intrinseco che è riconosciuto a ogni essere umano in quanto tale, a cui diamo il nome di 'dignità' (Bellocci, Passaglia 2007), e si innesta sulla stessa radice del sessismo, che definisce l'inferiorità di una persona o di un gruppo in base al sesso e al genere.

Comparando la definizione di omofobia con quella di sessismo contenuta nel primo strumento giuridico internazionale che se ne occupa, si nota quanto le due definizioni siano in buona parte sovrapponibili (*Raccomandazione CM/Rec(2019)1*).

## 2. Conseguenze dell'omofobia e della transfobia

Un aspetto al quale si presta mediamente poca attenzione è l'impatto potenzialmente vasto che l'omofobia e la transfobia possono avere, considerando che l'identità sessuale presenta una complessità di dimensioni e di gradazioni che rendono le differenze da persona a persona più sfumate rispetto a una contrapposizione rigida. Per esempio, la ricerca ha messo in luce che l'orientamento sessuale presenta uno spettro e delle caratteristiche molteplici che le etichette eterosessuale, bisessuale o omosessuale possono difficilmente catalogare (Prati, Pietrantoni 2009, 4), come conferma la ricerca svolta dall'Istat sulla popolazione omosessuale in Italia, nella quale circa un milione di persone si è auto-identificato come omosessuale o bisessuale, altri due milioni circa hanno dichiarato di aver sperimentato nella propria vita innamoramento o attrazione o rapporti sessuali per persone dello stesso sesso, ma non si definiscono come persone omosessuali o bisessuali, mentre il 15,6% del campione intervistato ha preferito non rispondere al quesito (Istat 2012). Questi dati offrono un'indicazione sulla complessità dell'identità sessuale e sul fatto che l'omofobia e la transfobia possano colpire tutti quelli/e non riconducibili alla *eterosessualità obbligatoria* (Rich 1980). Esse possono danneggiare le stesse persone eterosessuali e cisgender che, sulla base di stereotipi legati ad alcune caratteristiche personali, possono essere credute lesbiche, gay, bisessuali o trans (LGBT+), pur non essendolo.

Attraverso l'esempio dell'aggressione al diritto fondamentale (o umano, o inalienabile) all'identità sessuale riconosciuto a ogni essere umano, emerge una delle caratteristiche costanti dell'omofobia e della transfobia, che è quella di mettere in pericolo tutti i diritti fondamentali delle persone LGBT+.

A questo proposito, il presidente della Repubblica italiana ha ricordato che: «L'omofobia e la transfobia violano la dignità umana, ledono il principio di eguaglianza e comprimono la libertà e gli affetti delle persone. A nessuno può sfuggire che qualunque forma di persecuzione in base all'orientamento sessuale costituisca, sempre e ovunque abbia luogo, una violazione inaccettabile dei diritti umani universali» (Mattarella 2017).

Le conseguenze concrete della violazione a cui ha fatto riferimento il presidente sono evidenziate, invece, dal segretario generale delle Nazioni Unite, il quale ha affermato: «che il benessere delle persone gay è in gran parte un mito. Gli studi dimostrano che le persone gay e lesbiche subiscono discriminazioni e abusi sproporzionati. Sono rifiutati dalle loro famiglie [...] cacciati di casa [...] e cacciati dalla scuola. Troppi dei nostri fratelli e sorelle LGBT sono senza lavoro, senz'atletto e lottano per sopravvivere. La situazione delle persone transgender è complessivamente peggiore. Hanno tassi più elevati di senz'atletto, povertà e fame» (Ban Ki-moon 2015). A questo va aggiunto che nel mondo ci sono ancora sei Paesi nei quali le persone omosessuali vengono uccise, altri sei nei quali potrebbero esserlo e cinquantotto nei quali possono subire pene che arrivano all'ergastolo (ILGA WORLD 2020).

È stato evidenziato come tanto l'omofobia quanto la transfobia siano nel DNA delle nostre tradizioni sociali, religiose e politiche, sia come atteggiamento psicologico alimentato dalla cultura sia come attitudine patologica (Lingardi, Nardelli 2012 52). L'essere 'nel DNA' fa riferimento all'antichità degli stereotipi e dei pregiudizi nei confronti delle persone LGBT+, che affondano salde radici nella persistente condanna dell'omosessualità e della transessualità da parte delle religioni (Faggioni 2010, 478) e prima della filosofia, della morale o del diritto, come fatti o condizioni personali devianti rispetto a prescrizioni divine, a regole sociali o giuridiche o, addirittura, alla natura (Dall'Orto 2015).

Questo riferimento può cogliersi nella Raccomandazione del Consiglio d'Europa per combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere dove si sottolinea che: «le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali hanno subito per secoli e tuttora sono vittime di omofobia, transfobia e altre forme di intolleranza e di discriminazione, anche all'interno delle loro famiglie – ivi compreso sotto forma di criminalizzazione, marginalizzazione, esclusione sociale e violenza –, in ragione del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere» (*Raccomandazione CM/Rec(2010)5*).

In un contesto di condanna stratificato nei secoli le persone LGBT+ hanno fatto estrema fatica a conquistare spazi per esistere senza nascondersi e il rico-

noscimento stesso della dignità che gli è propria in quanto esseri umani è stato frutto di un'acquisizione abbastanza recente, ma non dappertutto.

In particolare, la situazione è cominciata a cambiare significativamente nel secolo scorso in quelle aree del mondo in cui sono state adottate costituzioni e convenzioni internazionali che hanno assegnato centralità alla persona e ai suoi diritti inviolabili, permettendo anche alle persone LGBT+ di crescere in visibilità.

La nuova realtà ha favorito la nascita del movimento di liberazione omosessuale (Rossi Barilli 1999), le cui istanze sociali e politiche hanno ottenuto in alcuni Paesi un avanzamento della condizione giuridica e sociale, ma ha aiutato anche il raggiungimento della *depatologizzazione* dell'omosessualità. Infatti, dopo che per secoli era stata considerata un peccato, l'omosessualità nell'Ottocento è stata trasformata in una malattia, pur mancando basi empiriche o evidenze scientifiche che lo abbiano mai provato.

La medicalizzazione dell'omosessualità ha cominciato a essere messa in discussione nella prima metà del Novecento, ma è stata ufficialmente abbandonata nel 1990 quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha riconosciuto che l'omosessualità è semplicemente una variante naturale e positiva della sessualità umana; meno bene è andata alle persone trans che sono state liberate dal marchio della malattia solo nel 2018, allorché l'OMS ha eliminato la condizione trans dalla sezione dei disturbi psichici ed è stata creata una nuova nomenclatura non patologizzante nel Manuale internazionale di classificazione delle malattie, utilizzando il codice *incongruenza di genere* all'interno di un capitolo apposito denominato *Condizioni relative alla salute sessuale*.

Nonostante questi cambiamenti, come già si è accennato, l'omofobia e la transfobia non sono state debellate, ma costituiscono ancora un fenomeno pervicace e dannoso. Infatti, l'esperienza dell'ultimo decennio ha mostrato che la crescita dei diritti delle persone LGBT+ e il miglioramento delle loro condizioni sociali – nei Paesi dove si sono prodotti – non sono inversamente proporzionali all'omofobia, come si sarebbe potuto credere, ma anzi quest'ultima si rafforza proprio quando aumenta la visibilità, cresce l'integrazione sociale e si riconoscono diritti (Camera dei deputati, *Relazione finale* 2016). Tra l'altro, a fronte di un miglioramento della situazione delle persone LGBT in alcuni Paesi – al punto che è stata coniata l'espressione società post-gay per indicare quelle realtà nelle quali le persone LGBT+ potrebbero non avvertire più alcuno stigma sociale –, si è assistito alla sua regressione in altri Paesi in cui i sentimenti anti-omosessuali sono diventati un coagulante per forze politiche e sociali reazionarie e, addirittura, all'ulteriore peggioramento nei Paesi in cui essere omosessuale o trans rappresenta un pericolo. Andrew Gilmour, segretario generale aggiunto ONU responsabile per i diritti umani, alla fine del suo incarico ha dichiarato che negli ultimi dieci anni c'è stata nel mondo una regressione dei

diritti umani delle persone LGBT; anche se questa regressione non ha eguagliato i progressi iniziati alla fine degli anni '70 del Novecento essa «è grave, diffusa e deplorabile» (Gilmour 2019).

### 3. Discorsi d'odio omofobico e transfobico

Molta dell'omofobia e della transfobia oggi è alimentata dai discorsi di odio che si esprimono in tutte le forme di diffusione, incitamento, promozione o giustificazione dell'odio basato sull'intolleranza (*Raccomandazione n. R (97) 20 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa*) verso le persone LGBT+. Con questi discorsi si continuano a veicolare stereotipi che descrivono le persone omosessuali o trans come oscene, amorali, anormali, contro natura, inutili o malate. In quanto basati su stereotipi, questi discorsi sono molto resistenti alla prova della loro infondatezza e irragionevolezza; in più, comunicati attraverso internet e i social-network, hanno oggi una diffusione capillare e rapida che li rende persistenti e ineliminabili (UNESCO 2015).

I discorsi d'odio anche quando non contengono direttamente un incitamento non restano solo parole, perché contribuiscono a mantenere un'atmosfera di ostilità e violenza nei confronti delle persone LGBT+ (Comitato Europeo dei Diritti Sociali, *Decisione* 2009), creando il sostrato per giustificare la discriminazione o la violenza. Per questo i discorsi d'odio, pur rimanendo per lo più impuniti da parte delle autorità nazionali, come dimostra un recente caso della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU, *Beizaras and Levickas* 2020), si collocano sovente oltre il confine di quelle opinioni disturbanti o offensive che in una società democratica vengono tollerate. Infatti, il danno che recano alla dignità delle persone – all'idea che le loro vite e i loro affetti non valgono o valgono meno di altri – è incomparabilmente superiore a quello che potrebbero recare alla libertà di espressione (Bickel 1975, 72). Spesso si ignora il fatto che i discorsi d'odio, colpendo con le parole persone che sono state tanto a lungo oggetto di disgusto (Nussbaum 2011) e persecuzione, facilmente possono riattivare i processi della loro disumanizzazione specialmente nei Paesi in cui la statistica ha misurato un miglioramento dell'atteggiamento della popolazione generale verso le persone LGBT+.

I rischi maggiori si corrono quando i discorsi d'odio sono pronunciati da rappresentanti politici, religiosi o da chiunque ricopra incarichi istituzionali, perché oltre ad avere un peso maggiore presso l'opinione pubblica, possono diventare la base per istanze politiche le cui conseguenze si vedono chiaramente in Paesi dove l'omosessualità formalmente non è più criminalizzata, come la Russia, o in cui pur vigono i principi anti-discriminatori del diritto dell'Unione Europea, come la Polonia. Nel primo Paese il Parlamento ha approvato leggi

che impediscono di parlare pubblicamente dell'omosessualità (Kondakov 2019) e di riferirsi a essa in termini positivi (Voyles, Chilton 2019), producendo anche l'effetto di impedire il diritto di manifestare, che è stato più volte condannato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Nell'altro, tra le altre cose, sono state approvate risoluzioni comunali con le quali un'area pari a un terzo del Paese si dichiara libera dall'«ideologia LGBT» in nome della protezione della tradizione, della famiglia e della religione. In entrambi i Paesi si è visto che le persone LGBT+ vengono progressivamente ridotte all'impotenza sociale e si crea intorno a loro un clima di insicurezza e di violenza. In Russia, per esempio, pur mancando statistiche ufficiali il numero di persone LGBT+ aggredite è in costante crescita (SOVA 2019), un sito ha pubblicato una lista di persone LGBT+ da perseguire, una delle quali in seguito è stata uccisa (Il Messaggero, *Una setta* 2019) e dinanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo pendono casi per violazione del diritto alla vita e a non subire trattamenti degradanti. In Polonia, invece, crescono le aggressioni durante le manifestazioni pubbliche, come quella portata da centinaia di persone contro i partecipanti del gay pride di Bialystok nel 2019 (New York Times, *Anti-Gay Brutality* 2019).

Nel caso della Polonia, la Corte amministrativa di Gliwice ha annullato due delle risoluzioni comunali riconoscendo che esse rafforzano il senso di minaccia contro le persone LGBT+. In più, ha ritenuto che «considerare che LGBT non siano persone, ma un'ideologia significa chiudere gli occhi sulla realtà non volendo vedere tutte le conseguenze di queste parole», le quali producono «un effetto discriminatorio e la discriminazione consiste in una esclusione dalla comunità». Invece, il Tribunale amministrativo provinciale di Radom ha annullato la risoluzione di un altro comune affermando che viola la costituzione «trattare un certo gruppo di persone in questo modo, indicandole come indesiderabili in città». Questi esempi oltre a mostrare quanto sia ricorrente nell'omofobia e nella transfobia l'uso di forme violente o la predisposizione delle condizioni perché possa esserci violenza, confermano il desiderio che giace al loro fondo di cancellare la dignità delle persone LGBT+ mediante il rifiuto irrazionale di riconoscerle pienamente e la loro trasformazione in un *altro* costruito come nemico, di volta in volta, della religione, dei valori, della tradizione, della famiglia, dei giovani e dello Stato.

Quelli della Polonia e della Russia sono solo due esempi di quanto il riconoscimento dei diritti umani delle persone LGBT+ che si è avuto negli ultimi decenni a livello nazionale e internazionale abbia bisogno di essere sostenuto da misure educative, culturali e di contrasto alle discriminazioni. Solo l'accrescimento dello standard dei diritti umani può diventare la garanzia dell'irreversibilità del riconoscimento della dignità di ogni persona, anche lesbica, gay, bisessuale o trans.



#### 4. Il tentativo di cancellare i diritti umani delle persone LGBT+

L'espressione più radicale dell'omofobia e della transfobia si sta manifestando oggi nella richiesta esplicita – di segno completamente opposto – di tornare a non considerare diritti umani quelli delle persone omosessuali e trans. In particolare, da ultimo è stato questo l'obiettivo di una iniziativa intrapresa dall'Amministrazione Trump negli Stati Uniti d'America, che ha affidato a una Commissione sui diritti inalienabili costituita presso il Ministero degli esteri il compito di elaborare un *report* con cui ridefinire in senso restrittivo i diritti umani. I componenti della Commissione sono stati scelti politicamente all'interno di un gruppo omogeneo di persone il cui profilo professionale è spiccatamente centrato sulle questioni della libertà religiosa e sull'opposizione aperta ai diritti delle persone LGBT+ e ai diritti riproduttivi delle donne. Nessuna associazione o istituzione che si occupa di diritti umani è stata coinvolta, neppure gli esperti della materia che lavorano presso lo stesso ministero (Schmitt 2019).

Il report della commissione ha concluso che i diritti umani sono limitati a un nucleo storico, che include la libertà religiosa, il diritto alla vita, alla libertà e alla proprietà, mentre altri diritti, come quelli delle persone LGBT+, sarebbero mere opzioni degli Stati, che possono o meno essere riconosciuti attraverso leggi, cambiando da paese a paese secondo le tradizioni e le opzioni culturali di ciascuno (Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, *Report finale* 2020). Non c'è garanzia, quindi, che le persone omosessuali e trans abbiano diritti universalmente riconosciuti, ma soprattutto i loro diritti sono destinati a cedere sempre dinanzi agli unici diritti fondamentali, quelli indicati dal report, con i quali non è possibile operare alcun bilanciamento perché sono diritti che giacciono su piani diversi.

Gli Stati Uniti negli ultimi mesi dell'Amministrazione Trump hanno proposto anche in sede ONU la loro mutata visione proponendola come il nuovo standard mondiale dei diritti umani, ma nonostante sia ampiamente contrastata, la loro *Dichiarazione congiunta sulla Dichiarazione universale dei diritti umani* ha raccolto l'adesione di ben 57 paesi (Missione degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, *Dichiarazione congiunta* 2020). Tra questi vi sono la Polonia, l'Ungheria, la Romania e l'Albania, limitandosi a quelli che hanno a che fare con l'Unione Europea in cui vige il principio di non discriminazione in base all'orientamento sessuale o all'identità di genere, mentre la maggior parte degli altri sono Paesi nei quali i diritti umani, specie quelli delle persone LGBT+, sono già violati regolarmente.

L'iniziativa statunitense, anche se abbandonata dalla nuova Amministrazione a partire dall'adozione di un Memorandum per l'avanzamento dei diritti umani delle persone LGBT+ nel mondo (Biden 2021), potrebbe produrre conseguenze molto gravi sul piano giuridico, non potendo escludere che possa

contribuire a produrre altrove la situazione che le persone LGBT+ vivono in Russia e in Polonia o ad aggravarla ulteriormente là dove è già pessima. Ma al di là degli sviluppi possibili sul piano istituzionale, sono immaginabili altre conseguenze negative che il report recherà andando ad alimentare l'omofobia e la transfobia ben oltre i confini degli Stati Uniti. È immaginabile che chi offende, discrimina o è violento verso le persone LGBT+ possa fare proprie e anche sviluppare ulteriormente le argomentazioni utilizzate nel report, a cui la fonte da cui emana attribuisce prestigio, per giustificare sul piano culturale, etico o sociale i suoi comportamenti.

In chiusura di questo scritto si vuole rimarcare quanto al fondo di ogni espressione omofobica e transfobica giaccia l'idea dell'esistenza di una differenza di valore irriducibile tra eterosessualità, omosessualità e le diverse identità di genere. Rifiutando l'equivalenza tra queste condizioni personali che caratterizzano l'identità sessuale di ciascuno/a, si torna – consapevolmente o meno – a sottrarre alle persone LGBT+ il riconoscimento della dignità che è di ogni essere umano.

### Riferimenti bibliografici

- Ban Ki-moon, intervento al convegno *Leaving No-One Behind: Equality & Inclusion in the Post-2015 Development Agenda*, organizzato da *High Level LGBT Core Group*, 29 settembre 2015, in <https://www.un.org/sg/en/content/sg/statement/2015-09-29/secretary-generals-remarks-high-level-lgbt-core-group-event-leaving>.
- Bellocci, Passaglia, *La dignità dell'uomo quale principio costituzionale*, 2007, in [https://www.cortecostituzionale.it/documenti/convegni\\_seminari/STU\\_196\\_La\\_dignita.pdf](https://www.cortecostituzionale.it/documenti/convegni_seminari/STU_196_La_dignita.pdf).
- Bickel, *The Morality of Consent*, New Haven-London, 1975, 72 s.
- Biden jr, *Memorandum on Advancing the Human Rights of Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Queer and Intersex Persons Around the World*, 2021.
- Borrillo, *Omofobia. Storia e critica di un pregiudizio*, Bari, 2009, 7 s.
- Camera dei deputati, *Relazione finale della Commissione 'Jo Cox' sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio*, 2016, in <https://www.camera.it/leg17/1313>.
- Comitato Europeo dei Diritti Sociali, Decisione nel merito del caso *International Centre for the Legal Protection of Human Rights (INTERIGHTS) contro Croatia*, 9 aprile 2009, in <http://hudoc.esc.coe.int/eng/?i=cc-45-2007-dmerits-en>.
- Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, *Beizaras and Levickas contro Lituania*, 14 gennaio 2020, in <https://hudoc.echr.coe.int/fre?i=001-200344>.
- Dall'Orto, *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, Milano, 2015.
- Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, Commissione sui diritti inalienabili, *Report finale*, 26 agosto 2020, in <https://www.state.gov/report-of-the-commission-on-unalienable-rights/>.
- Faggioni, *L'atteggiamento e la prassi della Chiesa in epoca medievale e moderna sull'omosessualità*, in *Gregorianum*, 91, 3, 2010, 478 ss., in [www.jstor.org/stable/44322233](http://www.jstor.org/stable/44322233).
- Gilmour, in *APNews*, *UN official: Past decade has seen human rights 'backlash'*, 27 dicembre 2019, in <https://apnews.com/article/1d7e80128857308743224aaaf28cd5f8>.

- ILGA WORLD, *State-Sponsored Homophobia*, 2020, in <https://ilga.org/maps-sexual-orientation-laws>.
- Il Messaggero, *Una setta dà la caccia ai gay in Russia, terrore nella comunità LGBT dopo l'uccisione dell'attivista Yelena Grigoryeva*, 6 agosto 2019, in [https://www.ilmessaggero.it/mondo/morte\\_yelena\\_grigoryeva\\_attivista\\_lgbt\\_ultime\\_notizie\\_russia-4662234.html](https://www.ilmessaggero.it/mondo/morte_yelena_grigoryeva_attivista_lgbt_ultime_notizie_russia-4662234.html).
- Istat, *La popolazione omosessuale nella società italiana*, 2012, in <https://www.istat.it/it/archivio/62168>.
- Kondakov, *The Influence of the 'Gay-propaganda' Law on Violence Against LGBTIQ People in Russia: Evidence from Criminal Court Rulings*, in *European Journal of Criminology*, 2019, in <https://journals.sagepub.com/doi/abs/10.1177/1477370819887511>.
- Lingiardi, Nardelli, *Citizen gay. Affetti e diritti*, Milano, 2012.
- Mattarella, *Dichiarazione in occasione della Giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia*, 17 maggio 2017, in <https://www.quirinale.it/elementi/2766>.
- Missione degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, *Dichiarazione congiunta sulla Dichiarazione universale dei diritti umani*, 23 settembre 2020, in <https://usun.usmission.gov/joint-statement-on-the-universal-declaration-of-human-rights/>.
- New York Times, *Anti-Gay Brutality in a Polish Town Blamed on Poisonous Propaganda*, 27 luglio 2019, in <https://www.nytimes.com/2019/07/27/world/europe/gay-pride-march-poland-violence.html>.
- Nussbaum, *Disgusto e umanità. L'orientamento sessuale di fronte alla legge*, Milano, 2011.
- Prati, Pietrantoni, *Omosessualità e omofobia oggi*, in Batini, Santoni (a cura di), *L'identità sessuale a scuola. Educare alla diversità e prevenire l'omofobia*, Napoli, 2009, 4 ss.
- Raccomandazione CM/Rec(2010)5, 31 marzo 2010, del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, in <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016804c6add>.
- Raccomandazione CM/Rec(2019)1, 27 marzo 2019, del Comitato dei Ministri sulla prevenzione e la lotta al sessismo, in <https://rm.coe.int/cm-rec-2029-1-italian/16809e671b>.
- Raccomandazione n. R (97) 20, in <https://rm.coe.int/1680505d5b>.
- Rich, *Compulsory Heterosexuality and Lesbian Existence*, in *Signs, Journal of Women in Culture and Society*, 1980, 5, 631 ss., in <https://www.journals.uchicago.edu/doi/pdf/10.1086/493756>.
- Rossi Barilli, *Il movimento gay in Italia*, Milano, 1999.
- Schmitt, *5 Questions About the Commission on Unalienable Rights*, in *Center For American Progress*, 31 ottobre 2019, in <https://www.americanprogress.org/issues/security/news/2019/10/31/476632/5-questions-commission-unalienable-rights/>.
- SOVA - Center for Information and Analysis, *Attacks against the LGBT, in Criminal Activity of the Ultra-Right. Hate Crimes and Counteraction to Them in Russia in 2019*, 2019, in [https://www.sova-center.ru/en/xenophobia/reports-analyses/2020/02/d42031/#\\_Toc31629938](https://www.sova-center.ru/en/xenophobia/reports-analyses/2020/02/d42031/#_Toc31629938).
- UNESCO, *Countering online hate speech*, Paris, 2015, in <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000233231>.
- Voyles, Chilton, *Respect, Protect, and Fulfill or Reject, Neglect, and Regress? Children's Rights in the Time of the Russian "Gay Propaganda Law"*, in *Health and Human Rights Journal*, 2019, in <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6927370/>.

Il funzionamento dei link sopra riportati è stato verificato il 7 febbraio 2021.